

Le richieste della Procura

«Mafia Capitale, 116 da archiviare» E Alemanno: ora chi si scuserà?

Il governatore di centrosinistra (Nicola Zingaretti) e l'ex picchiatore di destra (Stefano Andrini). Il consigliere moderato (Alessandro Onorato) e l'ex Nar (Luigi Ciavardini). Il deputato di centrodestra (Vincenzo Piso) e l'ex brigatista rossa (Emanuela Bugitti). Il costruttore (Luca Parnasi) e la presidente del centro storico di Roma (Sabrina Alfonsi). Mondi politicamente paralleli s'incontrano nell'elenco degli indagati di Mafia Capitale per i quali la Procura chiede l'archiviazione. Sono 116 persone con un destino comune: in un modo o nell'altro sarebbero rimasti impigliati nella rete di Salvatore Buzzi e Massimo Carminati. Oggi, dopo aver esaminato l'esito degli accertamenti affidati ai carabinieri del Ros, la Procura ha ritenuto che nei loro confronti non vi fossero prove sufficienti per un processo. Il fatto che molti siano stati sulla graticola per quasi due anni, mentre i nomi di altri siano emersi solo ora spiana la via a considerazioni e a polemiche. Dura la posizione dell'ex sindaco Gianni Alemanno, per il quale l'archiviazione era stata sollecitata la scorsa settimana: «C'è una differenza fondamentale tra queste 116 persone. C'è chi come me e Antonio Lucarelli è finito sulle prime pagine di tutti i giornali e ha subito mesi di infamia e di isolamento e chi invece, come appunto Zingaretti e Leodori (Daniele Leodori, presidente dell'assemblea regionale del Lazio, ndr) ha visto pienamente rispettata la sua privacy e ha potuto esercitare importanti incarichi senza avere nessun problema di immagine. Mi chiedo chi ci chiederà scusa». Lui rimane a processo per corruzione, ma ha visto decadere l'accusa di associazione mafiosa. Destinati all'archiviazione anche i consiglieri Eugenio Patané e Francesco D'Ausilio, l'ex numero uno della protezione civile Patrizia Cologgi e l'ex assessore al patrimonio di Roma, Alfredo Antoniozzi.

Ilaria Sacchettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

